

**Siderurgia
Interrogativi
sul progetto
«Utopia»**

ROMA. Lo hanno chiamato «Utopia», ma non per sottolineare che sarà difficile realizzarlo, bensì per dire che quando l'intesa preliminare diventerà accordo di programma e quindi progetto realizzabile, sarà il migliore dei «mondi siderurgici possibili». Ma sarà così? L'intesa, firmata mercoledì scorso, è così fumosa che può essere vero tutto e il contrario di tutto. Per discutere di questo il Pds ha invitato a Roma rappresentanti dei centri siderurgici coinvolti nel progetto e di quelli che in un modo o nell'altro saranno interessati a quella che sembra una ristrutturazione vera e propria. Dai lavoratori direttamente interessati sono venuti dei suggerimenti. Per cominciare essere distaccati di fronte a un progetto poco chiaro (si parla di 5000 miliardi di investimenti) per capire cosa può contenere e comportare in termini di occupazione e impatto ambientale. Quindi scoprire chi, oltre al ministro Cirino Pomicino, sostiene il piano Utopia. E da dove arriveranno quei 5000 miliardi necessari a vararlo. «Spostando lo stabilimento di Bagnoli, per esempio - ha detto Silvano Andriani, ministro ombra per le attività produttive - si libererà un'area di certo appetibile. E vista la sponsorizzazione del ministro del Bilancio non mi stupirebbe. Per finire una presa di posizione sulla destinazione di Genova ad area di direzionalità senza più produzione. Una forte perplessità è stata manifestata verso quei progetti di industrializzazione che dovrebbero sostituire le attività sopresse. L'ultimo piano siderurgico è stato accompagnato da una misura simile, ma le realizzazioni non hanno superato il 20%. Forse in vista di questo il progetto «Utopia» prevede l'intervento dei cosiddetti ammortizzatori sociali: prepensionamenti e cassa integrazione.

**Zanussi
Accordo
sui diritti
sindacali**

ROMA. I 14mila dipendenti del gruppo Zanussi impegnati in una quindicina di stabilimenti in Friuli, Veneto, Lombardia, Romagna e Toscana, potranno beneficiare di nuovi diritti sindacali. Un accordo che modifica sostanzialmente il precedente, che risaliva al lontano 1974, è stato siglato la notte scorsa a Mestre a conclusione di una trattativa avviata oltre un anno fa. Due i punti principali del documento sottoscritto: viene messo a disposizione dei delegati sindacali un monte ore annuo di permessi di 84 mila ore per lo svolgimento dell'attività sindacale tradizionale (all'interno dei reparti, riunioni degli organismi sindacali, ecc.); viene esclusa dal monte ore l'attività legata alle trattative tra azienda e sindacato e quella svolta nell'ambito degli organismi misti. Vi è quindi una razionalizzazione del monte ore e soprattutto un riconoscimento all'impegno (per il quale non sussistono vincoli di tempo) che viene svolto dal sindacato nell'ambito di quegli organismi misti che costituiscono lo strumento concreto per il superamento del vecchio modello antagonistico e conflittuale a favore di quello imperniato su relazioni industriali partecipative e collaborative. «È un buon accordo - spiega Valentino Danelon, responsabile Fiom per la Zanussi di Porcia - ma il monte ore complessivo diminuisce passando dalle 120mila ore del '90 alle 84mila di adesso. Dipenderà dal sindacato gestire e dividere tra esecutivi e delegati. Se si vuole evitare, come forse pensa di fare l'azienda, di darne più ore all'esecutivo. Noi non lo faremo così. In questi organismi misti le rappresentanze sindacali e aziendali si confrontano sia su mercato, concorrenza, tecnologie, ecc.» sia sui temi di organizzazione del lavoro, investimenti, occupazione, efficienza, produttività, ecologia e sicurezza.

**I dirigenti dell'Emilia,
dove la maggioranza ha l'88%,
chiedono esplicitamente più
peso negli organismi nazionali**

**«I pezzi forti della Cgil
devono contare di più a Roma»**

I numeri contano? Eccome! E i dirigenti della Cgil emiliana esibiscono i loro (98% al programma, 88% alla tesi di maggioranza e 7% a quella di minoranza) per chiedere esplicitamente che «i pezzi forti del sindacato contino di più nell'organizzazione». Il segretario regionale Giuseppe Casadio fa il primo esempio di riforma istituzionale: una segreteria ristretta ed una direzione allargata alla periferia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELLA PEZZI

BOLOGNA. Non fa nomi e giura di non voler nemmeno avanzare candidature («I dirigenti li sceglieremo insieme a Roma»). Però prende i numeri delle assemblee congressuali di base, che in Emilia Romagna alla fine saranno circa dodicimila, e li trasforma in proposta politica: «I pezzi forti del sindacato devono contare di più in questa organizzazione. Noi chiediamo semplicemente che i risultati ottenuti si traducano in rinnovamento reale». Giuseppe Casadio guida da tre anni la Cgil più grossa d'Italia (822.000 iscritti, la metà donne, il 20% giovani ventenni) e la più schierata a fianco del segretario nazionale. Cinque lavoratori su dieci hanno partecipato ai congressi, il 98% ha detto sì al programma fondamentale, l'88% ha scelto la tesi di maggioranza, il 7% ha preferito quella di minoranza e il 4% si è astenuto. E lui, dice, si limita a trarre le conseguenze: «In quale altra parte d'Italia ha partecipato così tanta gente? La verità è che qui da noi esiste un sindacato vivo, con radici profonde, che ha saputo rinnovarsi e che gode della fiducia dei lavoratori. E che ora propone la sua riforma istituzionale per far funzionare la Cgil. L'idea di Casadio è presto

gnanti e ricercatori meno propensi a seguire Trentin e più sensibili alla tesi alternativa (che raccoglie tra il 19 e il 23%). E mentre la maggioranza sfiora il 90% a Modena, a Reggio, a Bologna e a Ravenna la minoranza raccoglie i consensi maggiori a Piacenza (il 19%) a Ferrara e a Parma (il 11%).

Solo in tre casi Bertinotti supera Trentin: tra i bancari di Parma (con l'86%), tra i metalmeccanici di Ferrara (57%) e di Parma (47% contro 35%, con il 17% di astensioni). E sia a Parma che a Ferrara i segretari della Fiom si sono schierati con Bertinotti, il referendum non fatto ha condizionato il voto in alcune fabbriche come la Fiat di Cento, la Berco di Ferrara, l'Acma di Bologna, la Cisa di Faenza, la Manzini di Parma dove la minoranza ha vinto. Ma non sempre il contratto bocciato riesce a spiegare i risultati. Nel Comune di Modena e di Bologna, dove scoppia la rivolta e contro l'accordo firmato volarono parecchie tessere Cgil, la tesi di maggioranza passa all'80%. Lo stesso tra i ferrovieri e in tutto il pubblico impiego. In una occasione invece, alla Ducati Energia di Bologna, i lavoratori hanno respinto entrambe le mozioni e approvato soltanto il programma, accogliendo l'invito degli stessi delegati a non dividersi. Questi i dati. Ma attenzione, mette le mani avanti Giuseppe Casadio, «l'Emilia non porta alla maggioranza soltanto il consenso passivo della quantità. Se qualcuno si azzardasse a banalizzare la nostra forza, accammandoci ai soliti pensionati (ed è lo slido a suffragare cifre e riscontri oggettivi le sue affermazioni). Purtroppo c'è chi confonde la demagogia con la vitalità».

**Casadio, segretario regionale,
propone una prima riforma:
segreteria ristretta e direzione
allargata alla periferia**

**Congressi, giro di boa
Trentin-Del Turco 80,9%
Bertinotti al 15,1%**

ROMA. Continuano ad arrivare dati parziali sulle assemblee di base in vista del congresso Cgil di ottobre. Si comincia ormai a ragionare su grandi numeri, dopo aver girato la boa della metà dei 5 milioni 200 mila iscritti. I risultati che riguardano la consultazione di oltre 2 milioni e 800 mila iscritti (pubblicati da *Rassegna Sindacale*, il settimanale della confederazione) ormai vedono consolidarsi con scostamenti minimi le percentuali già acquisite: su più di 770 mila lavoratori che hanno finora votato, le tesi di maggioranza si attestano all'80,9%, «Essere Sindacato» al 15,09%, mentre le astensioni sono al 4%. Come nelle altre rilevazioni, la maggioranza raccoglie un po' meno tra i lavoratori attivi (77,42%, contro il 17,76% delle tesi di minoranza); tra i pensionati, invece, continua a spopolare il documento di maggioranza, col 94,21%. Per quanto riguarda la partecipazione degli iscritti il dato è del 27,79%, con un buon 47,94% tra gli attivi e il 10,61% dei pensionati. Plebiscitario il voto sul Programma, col 98,15% di consensi. Esaminando i dati disaggregati per categorie, proseguono le tendenze già definite nei giorni scorsi. Le tesi di maggioranza trionfano tra gli alimentari-braccianti (90,5%), i tessili (87,7%), e gli edili (86,7%); nella media il voto di chimici, trasporti e commercio. La minoranza di Fausto Bertinotti segna un ottimo risultato (49,2%) nel sindacato università, e percentuali nettamente sopra la media nella scuola (25,7%), nei metalmeccanici (26,6%) e tra i postelegrafonici (24,6%). Tra il 22 e il 21 per cento il dato per bancari, energia e Funzione Pubblica. Infine, la consueta carrellata delle regioni. La maggioranza diventa ruolo compressore al Sud: Puglia (93,1%), Basilicata (95,4%), Calabria (95,1%), Sicilia (96,4%). Al Nord, compatte con Trentin l'Emilia-Romagna (87,9%), il Veneto (89,4%) e il Friuli (88,1%); sulla media tutto il centro Italia e la Campania. Buonissimo il risultato delle tesi alternative in Piemonte, con il 36,1 per cento; notevole anche in Lombardia, con il 25,4%, in Trentino (24,2%) e in Liguria (20,4%). □ R.G.

**Minirivoluzione in Vaticano
«Statuto dei lavoratori»
per i dipendenti di Wojtyla
Ma senza diritto di sciopero**

CITTÀ DEL VATICANO. Piccola rivoluzione nel mondo del lavoro in Vaticano: è in arrivo infatti il primo Statuto dei lavoratori, che regolerà in modo del tutto nuovo i rapporti di lavoro dei dipendenti della Santa Sede. L'importante riforma, la quarta di questo genere nella storia dello stato pontificio dopo quella di Pio V, Pio X e Paolo VI, mette ordine nel ridondante sistema organizzativo attualmente in vigore nel piccolo Stato Vaticano. Il nuovo regolamento dovrà essere ovviamente sottoposto alla firma di Giovanni Paolo II; dopo l'ultima sanzione formale, sarà approvato e reso esecutivo il 29 giugno, giorno di San Pietro e Paolo, Patrono di Roma. Si tratta di 150 articoli, contenuti in trenta pagine, che rivisitano tutti gli aspetti del rapporto di lavoro: orari, licenziamenti, maternità, inquadramento, promozioni, assunzioni e ferie. Ma in pratica, quali sono gli elementi di novità che la «carta» introduce nel mondo lavorativo del Vaticano? La più importante riguarda l'omogeneizzazione sotto il profilo giuridico di tutti i dicasteri dello Stato Pontificio. Non si tratta di una novità di poco conto: di fatto le nuove regole segnano il tramonto definitivo della totale e plurisecolare autonomia organizzativa dei singoli dicasteri, a favore di regole generali comuni. Fino a oggi, infatti, ogni dicastero disponeva di un regolamento proprio, e di conseguenza poteva agire senza una supervisione e godere di eventuali «privilegi» organizzativi. Col nuovo Statuto questa gerarchia fra i vari dicasteri decade; attraverso un coordinamento globale del sistema produttivo e mediante il potenziamento dell'Ufficio centrale del lavoro i dicasteri saranno così considerati tutti sullo stesso piano. C'è un'unica eccezione a questa generale omogeneizzazione, un'eccezione «eccellente»: si tratta del celeberrimo Ior, l'Istituto finanziario della Santa Sede al centro di tante polemiche. Lo Ior non è infatti considerato appartenente alla Città del Vaticano, e per questa ragione con lui non avrà la più ampia autonomia organizzativa. La seconda grande novità riguarda l'Ufficio del lavoro, una sorta di organo amministrativo costituito per volontà di Papa Wojtyla due anni fa per sciogliere la pesante attività dei tribunali ordinari, e risolvere così le numerose vertenze amministrative pendenti dal passato. All'Ufficio del lavoro il nuovo statuto amplia decisamente l'area di competenza, garantendogli giurisdizione per regolare oltre alle vecchie cause anche tutte le future controversie di lavoro. L'Ufficio del lavoro con la nuova carta diventa sostanzialmente e formalmente il massimo organo amministrativo, subordinato solo alla Segreteria Apostolica, la «Cassazione» del Vaticano, per eventuali contrasti con norme contenenti principi morali. Per «conquistare» questa storica riforma, ai lavoratori dello Stato Vaticano sarà chiesto di pagare un piccolo prezzo. Si comincia dalle vacanze: i dipendenti avranno infatti quattro giorni all'anno in meno. Per quanto riguarda il diritto di sciopero, da anni auspicato dall'Associazione dipendenti laici, niente da fare. Lo sciopero continuerà a essere il «grande assente» nelle relazioni tra i dipendenti e i vertici amministrativi del micro-stato vaticano. Lo sciopero, infatti, sembra essere in contrasto col fine ultimo della prestazione d'opera in Vaticano, che non ha natura patrimoniale bensì spirituale; e per questa nobile ragione non potrà mai essere né ufficializzato né istituzionalizzato.


**QUALIFICA DI
TECNICO PUBBLICITARIO**

La TP - Associazione Italiana Tecnici Pubblicitari - indice una sessione di Esami di Qualificazione per l'ammissione all'Associazione con la qualifica di Tecnico Pubblicitario. Periodo degli esami: Gennaio 1992. Entro il mese di Novembre verrà tenuto un incontro facoltativo di orientamento. Chiusura delle iscrizioni: 30 Settembre 1991.

TITOLO DI STUDIO RICHIESTO: diploma di scuola secondaria superiore o titolo culturale e anche o solo professionale equipollente.

L'esame, che consiste in quattro prove scritte, richiede conoscenze ed esperienze di base, ed è quindi particolarmente indicato per coloro che già operano nel settore pubblicitario oppure abbiano già frequentato corsi o scuole di pubblicità.

Sono disponibili presso la Segreteria TP alcune dispense preparatorie alle prove d'esame. Richiedere il materiale informativo e i moduli di iscrizione inviando L. 50.000 (IVA compresa) a titolo di rimborso spese alla TP, Via Larga 13 - 20122 Milano, preferibilmente con assegno bancario o circolare intestato alla TP. La richiesta dovrà pervenire entro e non oltre il 15 Luglio 1991.



ASSOCIAZIONE ITALIANA TECNICI PUBBLICITARI

Per esigenze organizzative, sarà dato seguito solo alle richieste pervenute per lettera. Via Larga 13 - 20122 Milano

APPELLO DEI GIOVANI PER IL PDS

Sotto un sole caldo, che splende sui nostri Centri Storici cadenti, sulle nostre strade sfossate e mai riparate, sui cumuli di immondizie accantonati ad ogni angolo di strada, sul mare sempre più inquinato, scorrono gli ultimi giorni della campagna elettorale siciliana. Siamo in tanti i giovani che votiamo per la prima volta, tanti siamo quelli che torniamo a votare e diversi i sentimenti che ognuno prova nei confronti di questa scadenza. La politica si allontana sempre più dal quotidiano e noi giovani ci allontaniamo sempre più dalla politica.

Senza di noi, e sulla nostra pelle, si vuole imporre l'ennesima beffa, ed il messaggio che attraverso le nostre città, come un tam-tam che esce fuori dal tamburo del potere, dice: «Questo è il migliore dei mondi possibili», «tanto sono tutti uguali», «meglio trovarsi un proprio spazio senza disturbare il manovratore».

I candidati dei partiti di potere allungano i loro tentacoli proponendoci paradisi irraggiungibili, per affermare l'ennesimo inganno e per conservare un potere che produce potere. Il 17 giugno, il giorno dopo le elezioni, rischiamo di tornare a lamentarci di scuole ed università fatiscenti ed inadeguate, di disoccupazione, di inquinamento, di corruzione, di mafia.

Ma tutto questo ha un volto, anzi diversi volti: quelli che in questi giorni sorridono con aria rassicurante dall'alto dei manifesti giganteschi che riproducono la faccia del potere, della conservazione, della collusione e della corruzione.

A qualche giovane sarà venuta la tentazione di annullare il proprio voto, o magari di disperderlo in una delle tante «liste di protesta», altri hanno già venduto il loro voto al migliore offerente, altri ancora risponderanno allo schifo della politica di governo votando scheda bianca o non andando a votare. Noi vogliamo Pds perché vogliamo dare forza a chi ha avuto il coraggio di mettersi in discussione per costruire un partito che mette insieme tutte le forze di progresso, il partito della democrazia della sinistra pluralista e non corrotta, per rimuovere il sistema di potere che da 45 anni non permette ai siciliani.

Vogliamo Pds perché crediamo che antimafia vuol dire: lavoro, reddito minimo garantito, scuole funzionanti, servizi, cultura e soprattutto l'affermazione di libertà reali.

Vogliamo Pds perché ha avuto il coraggio di candidare dei giovani per rappresentare i nostri sogni e i nostri bisogni e perché vogliamo fare irruzione nella politica per riformarla rappresentando un nuovo soggetto politico. Vogliamo Pds affinché la politica si occupi dei giovani anche se il loro voto non è ancora merce di scambio, affinché a sette anni non si sia più costretti a vendere sigarette di contrabbando o a spacciare eroina ad ogni angolo di strada per il diritto al gioco ed alla fantasia. Vogliamo Pds perché non vengono nuovamente mortificate le nostre città, le nostre città, i nostri quartieri e soprattutto le nostre coscienze.

Vogliamo lista Pds a Palermo e la lista Pci-Pds contrassegnata dall'effigie di Enrico Berlinguer nelle zone delle Madonie, l'arcivescovo e corleonese e nel comune di Carini.

SCEGLIAMO DI CAMBIARE LA POLITICA, DI CAMBIARE LA SICILIA, VOTIAMO PDS PER LA NOSTRA SICILIA.

HANNO FIRMATO L'APPELLO

Isidoro Anzalone, Alessandro Zanetti, Nicola Firriolo, Severio Cipriani, Rosi Castellese, Peppe Spataro, Gaspare Motta, Enzo Motta, Simone Di Stefano, Ivan La Cava, Lidia Tiliotta, Mauro Ciaccio, Davide Costantino, Giorgio Monasteri, Angelo Furnaci, Carmelo Antico, Angelo Sanatore, Dario Cammerata, Carla Cacione, Massimiliano Maniscalco, Ugo Pace, Tiziana Curo, Giuseppe Sunzeri, Lorenzo Chiaromonte, Anna Castellino, Giorgio Mazzola, Piergiorgio Del Castillo, Mariena La Pica, Raimondo Burgo, Gianluca Burgo, Mario Ridolfo, Gaetano Vella, Doriana Tortorici, Carmelina Vaccaro, Rosa Perrone, Rosalba Volpes, Patrizia Mannino, Francesco Palazzolo, Marco Beccali, Alessandra Rosciglione, Gabriele Centino, Antonella Giannone, Isidoro Scaramuzzo, Giuseppe Tumminia, Irene Cappellano, Francesco Sciorlino, Marina Sansone, Ignazio Ferruggia, Giovanna Giulivi, Carmelo Palazzolo, Giuseppe Gerlando, Antonio Bernardo, Santina Conte, Pietro Bernardo, Giuseppe Bernardo, Maria Canestro, Rino Cutrone, Maria Lo Bianco, Fabrizio Izzuto, Renato Zanetti, Maria Grazia Salerno, Marina Cuffaro, Giuseppe Intrafoglia, Fabio Zanetti, Valentina Silio, Mariela Raimondi, Federico Fiori, Cristina Scarito, Sebastiano Scarito, Patrizia Calandra, Antonina Ciresi, Nunzio Falla, Paolo Manocchio, Furco Mirabella, Gabriella Sorpe, Maria Gambino, Francesca Cerniglia, Nunzio Basico, Maria Ciesi, Vincenza Morello, Rosalia Sanalistro, Ivan Leone, Domenico Lo Negro, Cinzia Di Gana, Francesca Libondi, Antonella Selvaggio, Teresa Lisi, Angela Provenzano, Alberto De Simone, Rossana De Simone, Monica De Simone, Ettore Zanca, Rossana Castellesi, Luigi Bentivegna, Andrea Treviso, Domenico Ciriello Marfa, Mariena Bruno, Vincenzo Di Vuono, Franco Coco, Gisella Baldanza, Mariella Baldanza, Giuseppe Scancarolo, Giuseppe Bruno, Salvatore Saputo, Giuseppe Fiore, Giuseppe Cinquemani, Giovanni Provinzano, Antonio Scatullo, Pietro Tomasino, Stefano Guzzardi, Valentina Cappuzzo, Francesca Buondi, Maria Grazia Martorana, Renato Lombardo, Stefania Genardi, Aldo Schiavello, Fabio Cosentino, Giuseppe Maisola, Lidia Giannitrapani, Francesca Scargiali, Manlio Lentini, Francesco Ciminato, Rosalia Gattuso, Maria Nicolosi, Antonino Cipriani, Leoluca Cuppieri, Ersilia Donato, Antonia Donato, Matteo Imbola, Marco Occhipinti, Sergio Di Maio, Davide Lazzarotti, Alessandra Caronia, Marcello Ferruggia, Antonello Magliocco, Francesco Sciorlino, Carmelina Vaccaro, Salvo Petta, Franca Di Fiore, Saverio Carbone, Maria Borgia, Giorgio Petta, Lina Narello, Santo Misierandino, Alberto Virga, Damiano La Pica, Santo Giunta, Salvatore Domina, Giuseppe Di Giorgi, Antonino Romano, Giuseppe Prinziavoli, Mario Argò, Calogero Serio, Giuseppe Terrasi, Massimo La Torre, Giuseppe Montalbano, Chiara Guccione, Giuseppe Micciché, Giusy Giordano, Domenico Marino, Giacoma Mazzola, Fabrizio Baviera, Gaetano D'Oca, Giuseppe Lo Bianco, Eugenia Mazza, John Pier Di Gaetano, Rosalba Arras, Vincenzo Russo, Pietro D'Asaro, Giuseppe Di Gaetano, Angelo Mascarelli, Antonino Ciaccio, Dario De Gullimi, Pietro Provenzano, Caterina Altomare, Tiziana Sanocetta, Anna Atinasi, Salvatore Barone, Salvatore Scaglione, Antonella Colletto, Michele Pollina, Vincenzo Petti, Vincenzo Ippolito, Cicero Maio, Vincenzo Altuzzo, Rosa Maria Princiotta, Giusto Vasta, Angela Monte, Vincenzo Monte, Annalisa Manata, Giuseppe Smiraglia, Rina Barberi, Salvatore Leto, Daniela Provenzano, Rossana Provenzano, Giuseppe Carcione, Enza Arena, Vincenzo Romano, Salvatore Ingroia, Roberto Salerno, Mario Turchio, Marco Carollo, Giovanni Accardi, Annalisa Aiello, Alessandro Davila, Armando Davila, Luigi D'Antona, Davide Lo Castro, Francesca Scargiali, Giuseppe Marsala, Marcello Costa, Francesco Crimaldi, Costantino Visconti, Viviane Traniello, Anita Russo, Francesca Costanza, Caterina Coli, Umberto Maniscalco, Tonino Russo, Ornella Marotta, Walter Miele, Anna Leto, Piero Purpura, Rosangela Vella, Eugenio Insalaco, Roberto Gambino, Barbara Ferraro, Mario Terruso, Giacomo Russo, Santo Ciccarelli, Giovanna Pollara, Andrea Benigno, Antonella Genovesi, Sergio Sciala, Liana Annaloro, Antonio Lonardo, Gino Ridolfo, Monica Costanzo, Francesco Pace, Calogero Pace, Gianluca Lo Coco, Gerlando Tabuso, Calogero Parisi, Nicola Parisi, Carmela Minnella, Giuseppe Siragusa, Silvia Restivo, Tommaso Longo, Mariella Di Maggio, Salvatore Palermo, Giuseppe Caramazza, Enzo Scozza, Alessandro Palazzolo, Benedetto Sciala, Sergio La Fata, Piero Fedele, Sergio Minore, Gabriella D'Antoni, Giuseppe Carini, Carlo Inzerillo, Angelo Scordato Saro Scordato, Giulia Bonafede, Piero Mineo, Antonio Va entli, Giusto Lipari, Roberta Iervolino, Francesco Mangano, Giovanna Sciarani, Antonino Priolo, Domenico Grasso, Angela Toscano, Paola Lo Re, Francesca Cavaretta, Giovanna Cavaretta, Gianluca Farsone, Davide Farsone, Antonino Cipriani, Gioacchino Ruffola, Giuseppe Costanza, Nunzio Cardile, Giuseppe Vicari, Francesco Seragusa, Michele Fracano, Enzo Drago, Enzo Limardo, Cosimo Centanni, Salvatore Pusateri, Pini Granozzi, Alfredo Cimentè, Mirella Mescolino, Marcello Peritore, Nuccio Peritore, Carmelo Peritore, Franco Peritore, Maria Piazza, Giuseppe Scifani, Maria Iolanda Vitale.